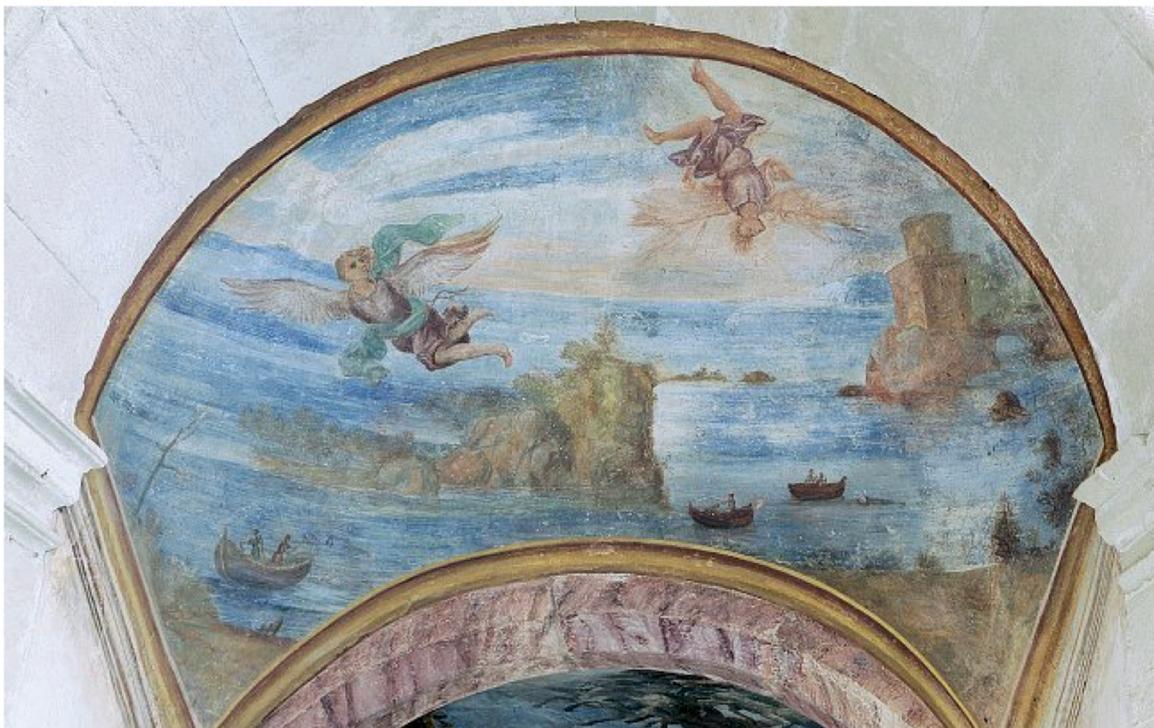


LA CULTURA

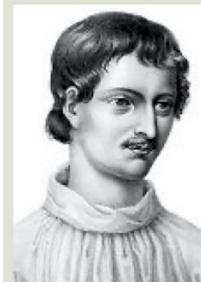


Profili

Filosofia della natura
Il primato di Telesio

Bernardino Telesio (1509-1588), filosofo e naturalista, con la sua opera più importante *De rerum natura iuxta propria principia*, messa all'Indice dopo la sua morte, fu l'iniziatore della nuova filosofia della natura. L'Accademia «telesiana» di Cosenza prende da lui il suo nome. (In alto il ritratto di Telesio realizzato da Franco Battiato)

Bruno, finito al rogo per lo sguardo laico



Giordano Bruno (1548-1600) sacerdote domenicano e filosofo, inquadrate nel naturalismo rinascimentale, teorizzava un universo infinito con illimitati sistemi solari. Una visione laica che accoglieva la tesi eliocentrica e quella della mortalità dell'anima. Convincioni a causa delle quali fu arso vivo in seguito alla condanna da parte della Santa Inquisizione

Il frate Campanella resistette al carcere



Tommaso Campanella (1568-1639), filosofo, teologo, poeta e frate domenicano sposò il naturalismo di Telesio inserendolo in una cornice neoplatonica. Arrestato e processato cinque volte arrivò a fingersi pazzo. Torturato e condannato a 27 anni di carcere fu liberato nel 1629 e cinque anni dopo fuggì in Francia (Ritratto di Francesco Cozza)

Un Centro **mondiale** per tre giganti del Sud

Cosenza sta creando un primato: una grande biblioteca digitale che raccolga tutte le opere filosofiche di Telesio, Campanella e Bruno

Chi è



● Nuccio Ordine (1958) è professore ordinario di letteratura italiana nell'Università della Calabria, presidente del «Centro internazionale di studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani» e collaboratore del «Corriere della Sera». Ha ricevuto 4 lauree honoris causa in America Latina, la Legion d'onore in Francia ed è Membro d'onore dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia Russa delle Scienze. Il suo bestseller «L'utilità dell'inutile» (Bompiani) è tradotto in 32 Paesi.

di **Nuccio Ordine**

La natura va indagata ricorrendo ai libri sacri o studiata, come vuole Bernardino Telesio (considerato «il primo dei moderni» da Francis Bacon), «secondo i suoi stessi principi»? In che maniera la visione infinitistica dell'universo, teorizzata da Giordano Bruno, distrugge ogni gerarchia tra gli esseri viventi e offre una nuova visione unitaria dei saperi? Come può la città ideale immaginata da Tommaso Campanella invitarci a coltivare l'utopia, per costruire una società governata dai più saggi e dove anche i più deboli possano vivere con dignità?

Non si può prescindere oggi dalle opere di Telesio, Bruno e Campanella se si vuole riflettere sui rapporti tra natura e cultura, tra sapere e vita civile, tra bellezza e solidarietà umana, tra religione e politica. Siamo di fronte a tre giganti del pensiero meridionale che sono stati protagonisti del dibattito europeo su questi temi non solo nel Rinascimento ma anche nei secoli successivi.

E proprio per far conoscere e rilanciare le loro importanti riflessioni filosofiche è nato a Cosenza il «Centro internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani» con un obiettivo ambizioso: creare una grande biblioteca in cui racco-

gliere, in digitale, tutte le opere (manoscritte e a stampa), oltre a tutta la bibliografia secondaria (saggi, volumi, monografie, traduzioni) di questi tre straordinari filosofi meridionali. Rendere omaggio a Telesio, a Bruno e a Campanella, significa innanzitutto rendere disponibile i loro testi per favorire nuove ricerche, nuove traduzioni, nuove edizioni.

Per la prima volta nasce in una città del Sud un centro di ricerca che vede tra i suoi fondatori alcuni dei più importanti istituti di studi rinascimentali del mondo. Il Warburg Institute di Londra, l'Istituto di Storia della Scienza del Max-Planck di Berlino, il Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tours, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli si sono federati con l'Università della Calabria e con quattro enti meridionali (la Fondazione Carical, il Comune di Cosenza, la Regione Calabria e la Provincia di Cosenza) per dar vita a questa nuova istituzione scientifica che attrarrà nella città bruzia studiosi da tutto il mondo.



L'opportunità
Un progetto che renderà la città il riferimento per gli studiosi internazionali sul Rinascimento

«A Cosenza è nato un polo d'eccellenza culturale – così su magazine «7» del *Corriere della sera* veniva salutata la nascita del Centro – destinato a sfidare i grandi atenei di Harvard, Cambridge e Oxford. Anzi, a ben vedere, non c'è proprio competizione, perché il Centro Internazionale di Studi dedicato alle figure di Telesio, Bruno e Campanella se la gioca praticamente da solo, divenendo l'interlocutore privilegiato per chiunque intenda approfondire la conoscenza dei maggiori protagonisti del Rinascimento europeo». E con lo stesso entusiasmo si erano espressi anche Stefano Rodotà e, più recentemente, Massimo Cacciari in occasione dell'inaugurazione della nostra sede: un intero piano di Palazzo Caselli, nel cuore del centro storico, concessosi dal Comune di Cosenza.

Costituire, infatti, una biblioteca in grado di offrire preziosi materiali non reperibili tutti assieme in un altro luogo di ricerca, significa avere le carte in regola per attrarre l'interesse di grandi studiosi e di giovani ricercatori. Finora abbiamo raccolto oltre 245 esemplari delle opere di Telesio (sui 713 segnalati nel monumentale censimento pubblicato a Parigi dal prestigioso editore di classici Les Belles Lettres e realizzato da Giliola Barbero e Adriana Paolini con il sostegno della Fondazione Carical) e 470 esemplari delle opere di Bruno (rispetto ai 1178 esemplari segnalati nel censimento a cura

di Rita Sturlese). Mentre, grazie al contributo del Presidente della Regione Calabria, abbiamo avviato da qualche mese il censimento delle opere di Campanella: Giliola Barbero coordina un'équipe di ricercatori che in questa fase iniziale, solo attraverso la consultazione dei cataloghi online, ha già individuato e schedato circa 300 esemplari.

Adesso, per continuare ad acquisire opere digitali e portare a termine la Biblioteca, è necessario il convinto sostegno delle istituzioni locali, regionali e nazionali. Siamo già a buon punto. Ma ancora resta molto da fare. Per uscire dalla periferica posizione in cui la Calabria si trova non ci sono altre strade: bisogna creare qualcosa che non esista altrove, per costruire un ponte in grado di legare Cosenza all'Europa e ai grandi centri di ricerca internazionali. Questa biblioteca, grazie alla sua unicità, può dare un importante contributo alla crescita civile, sociale ed economica del Sud. Perché, come ricordava Marguerite Yourcenar nelle «Memorie di Adriano», «fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito». Un «inverno» che purtroppo sta gelando l'Europa e il mondo attraverso l'odioso vento delle disuguaglianze e dei nazionalismi, dell'omofobia e dell'antisemitismo, dei razzismi e della xenofobia.

L'audacia del sapere

In alto, «Il volo di Icaro», l'affresco che si trova su una volta di Palazzo Caselli Vaccaro, edificio del XVI secolo, a Cosenza. Il palazzo è sede del Centro studi internazionale dedicato a Telesio, Bruno e Campanella. (Foto Rinaldo Panucci)